



TURISMO IN SICILIA

ULTIMA CHIAMATA

primo piano

**Regione
gattopardesca,
tutto cambia
niente cambia**

focus

**Ambulanti:
«Paghiamo le
tasse e vogliamo
essere sostenuti»**

area credito

**Sospensioni
finanziamenti
e mutui
il nuovo accordo
per il credito 2015**

giovani imprenditori

**Giovanni
Di Stefano:
«Chi non è
sui social
non si fa notare»**

editoriale



in questo numero
15 settembre 2015

- Pag. **3** *affari regionali*
Turismo, unica speranza di una Sicilia rassegnata
primo piano
- Pag. **4**
Crocetta, tutto cambia niente cambia
- Pag. **5** *focus*
Ambulanti: «Vogliamo essere sostenuti»
- Pag. **6** *giovani imprenditori*
Di Stefano: «Fuori dai social non puoi essere notato»
- Pag. **7** *area credito*
Operativo il nuovo accordo per il credito 2015
- Pag. **8** *area fiscale*
Fatturazione elettronica arriva il decreto
- Pag. **9** *50&più enasco*
Così si vuole correggere la riforma Fornero
- Pag. **10** *associazioni*
Autotrasporto, 10 milioni per la Formazione

GERENZA

IMPRESA INFORMA

supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 15 settembre 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commercialisti
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

COORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stampa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media

V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

L'ISOLA DEI MIGRANTI

“

Le piroette di un'Italia e di un'Europa che non sanno prendere decisioni hanno prodotto finora solo confusione. Intanto la Sicilia fa i conti con il dramma della migrazione

La nostra Sicilia in prima fila di fronte al dramma della migrazione. Uso il termine dramma perché questo è, sia che chi giunge da noi stia fuggendo dalla guerra e dalla fame sia che stia solo sperando di poter vivere una vita migliore. Lasciare il paese in cui si è nati e cresciuti rappresenta, comunque, un qualcosa di doloroso, dovremmo ogni tanto ascoltare vecchie canzoni dialettali per capire il carico di ricordi, di nostalgie che ogni migrante portava con sé nel cuore all'inizio di un viaggio, in molti casi, senza ritorno. Se ragionassimo un po' più con i sentimenti e un po' meno con la mente, forse, tutto sarebbe più semplice. Come giustamente sottolineava Cacciari nei giorni scorsi il vero problema non sta tanto nell'accogliere o meno ma nel come accogliere e nel come rallentare i flussi che un'economia stagnante stenta inevitabilmente ad assorbire.

I flussi migratori che a fine Ottocento e nei primi del Novecento hanno interessato, in particolare, il Nord America, portavano la massa di migranti in un territorio sottopopolato, con potenzialità di sviluppo praticamente illimitate e con una cultura dell'accoglienza che non definirei più sviluppata ma certamente diversa. Oggi la massa di migranti che preme alle frontiere si trova davanti economie forti ma in crisi da una parte, in fase di sviluppo post comunismo dall'altra, e non è certamente un caso se gli

stati del vecchio blocco sovietico si dimostrano più rigidi e meno ricettivi.

Purtroppo Italia ed Europa più che un progetto politico hanno prodotto continue piroette, cambiamenti di posizione, per dirla in una parola hanno prodotto confusione.

Prima era il cattivissimo Salvini a chiedere l'intervento dell'esercito, oggi sono l'Unione Europea ed un incredibilmente trionfante Alfano a proporre militari contro gli scafisti, che poi mi si dovrebbe spiegare cosa vuol dire...

Se vogliamo discutere seriamente dovremo, intanto, distinguere chi fugge da una guerra o da una dittatura da chi cerca invece, soltanto, una vita migliore; dovremo poi agire per fermare le guerre e per contenere almeno gli eccessi di alcuni stati quali l'Eritrea; dovremo costruire un sistema di accoglienza e di inserimento per quanti saremo in grado di ospitare; in caso contrario aumenteremo l'intolleranza e forniremo manodopera a buon mercato alla malavita, come dimostra già ampiamente la percentuale di extracomunitari sul totale dei reclusi nelle nostre carceri.

Se mi chiedeste, sul tema, se sono ottimista, la mia risposta sarebbe senza esitazione NO! Troppa confusione, troppa demagogia da ambo gli schieramenti e purtroppo, troppo business.

M.d.M.

Turismo, unica speranza di una Sicilia rassegnata

“

Puntare sul settore non vuol dire combattere altri settori imprenditoriali ma operare perché siano sempre più sinergici e compatibili. Se soltanto si capisse che si può vivere di turismo!

”

di Woodstock

Mille volte mi è capitato di discutere, in privato come in pubblico, delle carenze e delle opportunità di questa nostra terra e ogni volta ho dovuto sopportare i luoghi comuni di chi è convinto che lo sviluppo sia un unicum e non sia invece un qualcosa di incredibilmente variegato, dove un mix di fattori determinano la crescita o meno, di un territorio. Non ha senso pensare a un modello automaticamente applicabile, solo qualche politico di scarso livello può crederlo. Bisogna piuttosto imparare a valutare con pragmatismo le potenzialità di ogni singolo territorio (una volta si parlava di vocazioni), individuando, poi, le criticità che potrebbero rallentare o addirittura bloccare lo sviluppo. La Sicilia non è un caso nel senso peggiore della parola: ha potenzialità impressionanti, ha risorse non sfruttate, ma ha anche debolezze storiche su cui bisognerà lavorare.

Quella però che più è mancata, almeno fino ad oggi, è la capacità di fare scelte e di agire di conseguenza. Mi è capitato ancora, in un recente passato, di sentirmi dire che volevo una Sicilia fatta di camerieri e barman (per altro nobili categorie di lavoratori) solo per aver affermato che lo sviluppo della Sicilia deve (e non può) partire dal turismo.



A questo punto mi chiedo e chiedo a voi lettori, come si può discutere con un politico che è convinto, in buona fede, aggiungo io, che il turismo sia fatto solo di camerieri e barman? Che dire a questi livelli?

Forse si potrebbe pensare di offrire una visita guidata della Florida, per far capire come un territorio che aveva da offrire poco più che sole e mare, e non il patrimonio di bellezze di cui dispone la Sicilia, sia diventato uno dei volani dell'economia statunitense. Tutto ciò semplicemente qualificando ed anche, ripetutamente trasformando, nel tempo, la propria offerta. Dovremo sforzarci per far capire che quando

parliamo di turismo, anche se oggi sarebbe più corretto parlare di turismi, non vogliamo in alcun modo combattere altri settori imprenditoriali ma, semplicemente, operare per far sì che siano sempre più sinergici e quanto più compatibili con la scelta turistica.

Credete forse che in Romagna siano tristi per non avere un impianto petrolchimico tipo Milazzo o Gela? Credete che in Versilia o in Liguria sognino di costruire un bel rigassificatore o una nuova centrale elettrica a carbone? Francamente mi pare impossibile il solo pensarlo, figuriamoci il crederlo! Ciò non significa che il turismo sia nemico di altre attività, al contrario in molti casi ne è un fantastico moltiplicatore: basta pensare all'indotto di consumi e di export (a km zero) che produce nel comparto agricolo o alle possibili sinergie con le industrie di trasformazione od ancora allo sviluppo indotto nel settore dei trasporti come in quello dell'artigianato, per non parlare, infine, della crescita che il turismo determina in tutti i settori del commercio, tradizionale e non.

Certo per avere successo ci vuole programmazione e costanza, ci vogliono pulizia e cortesia, ci vogliono sinergie e infrastrutture! Se non fossimo in grado di farcela, se non sapremo fare sistema, sarà solo e unicamente colpa nostra... Tutto il resto, fortunatamente lo abbiamo per "grazia ricevuta".

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE
O RISTRUTTURARE
LA TUA AZIENDA?**

CONFIDI COFIAC

NON TI LASCIA MAI SOLO!

primo piano

Tutto cambia, niente cambia!

“

Prima dell'estate si parlava di crisi regionale. Tra intercettazioni, smentite e conferme, sembrava che le dimissioni di Crocetta fossero imminenti. Ora tutto tace, ma i dubbi su questa storia restano

”



di Pietro Agen

Sembrava che le dimissioni di Crocetta fossero imminenti, tutto sembrava crollare sotto le macerie dello scandalo che vede coinvolto il medico Tutino e le strane pratiche finanziate dalla Regione. E invece niente! Con quello che non può che definirsi un vero e proprio colpo di fortuna esce una intercettazione, una strana intercettazione in cui ci sarebbero pesanti riferimenti all'assessore Borsellino, si susseguono gli attestati, compreso quello del Capo dello Stato Mattarella, di solidarietà all'assessore poi, all'improvviso, giunge inaspettata la smentita della Procura di Palermo: non esiste l'intercettazione che tanto ha fatto parlare e scrivere dopo l'uscita sul settimanale *L'Espresso*.

Ora a distanza di qualche settimana, liberati dalla emotività del momento, credo sia opportuno, se non addirittura necessario, ritornare sull'argomento, non fosse altro per capire cosa sia successo e per valutare chi abbia tratto vantaggio dagli avvenimenti di quei giorni. Una cosa credo non possa essere negata, la pubblicazione dell'intercettazione incriminata è avvenuta nel momento di maggiore debolezza del governo Crocetta,



ta, è avvenuta nel momento in cui una serie di intercettazioni, queste mai smentite, avevano aperto uno squarcio drammatico su quello che potremmo definire il lato oscuro della sanità siciliana. Una sanità dove si parlava molto del come indirizzare nomine, di rafforzare poteri, di controllare settori, di fare business e mai dei malati e dei loro diritti.

Colpo di fortuna? Probabilmente sì, anche se continuo a far fatica a credere che dietro il reportage de *L'Espresso* vi sia il nulla! Colpo di fortuna, dicevo, che ha di fatto, mediaticamente, cancellato tutta la vergogna di quelle intercettazioni, concedendo l'opportunità ad alcuni, pochi per la verità, di tentare un ribaltamento dell'evidenza con il lan-

cio di una immagine di Crocetta come vittima sacrificale di chissà quali trame! Personalmente non amo giudicare frettolosamente, preferisco attenermi ai fatti e attendere che il tempo faccia chiarezza disperdendo le nebbie, artificiali o naturali che siano. I fatti, almeno quelli, sembrano chiarissimi: abbiamo un assessore alla Sanità, la Borsellino, che manifesta pubblicamente il disagio vissuto per mesi all'interno del governo regionale; abbiamo una Procura che puntualizza, con chiarezza e tempestività, di non essere a conoscenza di quella specifica intercettazione, confermando di fatto tutte le altre; abbiamo un Presidente che puntualizza che il suo medico non è gay (Di Pietro avrebbe detto: ma che ci azzecca?); abbiamo infine due episodi che lasciano perplessi e che non possono non aprire nuovi scenari: alla Borsellino viene proposto di trasferirsi nella Capitale e contemporaneamente le viene assegnata la scorta. Scusatemi se non mi raccapezzo più, perchè la scorta se l'intercettazione era inesistente?

Il dubbio che ci sia altro, su cui forse si sta ancora indagando, rimane. Anche perché, altrimenti, l'intera storia non avrebbe alcun senso. Come rimane il dubbio se da parte de *L'Espresso* vi sia stata una incredibile leggerezza o se invece qualcuno non abbia costruito ad arte uno splendido trabocchetto.

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

Ambulanti: «Paghiamo le tasse e vogliamo essere sostenuti»

“

Arturo Coglitore, presidente del sindacato Fiva parla dei problemi della categoria: «Massima collaborazione con l'amministrazione contro abusivismo e irregolarità. Ma pretendiamo risposte»

”

Maria Enza Giannetto

«Vogliamo capire perché a noi, catanesi e portatori di una tradizione dolciaria tipica, quale quella del torrone, per Sant'Agata è stata negata una possibilità che invece è stata concessa a commercianti che vengono dal nord». Non ci stanno gli ambulanti torronai. E lo dice chiaramente Arturo Coglitore, torronaio e presidente della FIVA (sindacato degli operatori del settore ambulante) Confcommercio Catania.

La questione a cui si riferisce Arturo Coglitore è la decisione della amministrazione di non concedere piazza Università e il lato antistante l'Anfiteatro di piazza Stesicoro a tutte le attività gastronomiche nel periodo delle festività agatine, mentre è stato permesso di montare stand per il Festival del Gelato.

«Chiederemo - continua Coglitore - un incontro con l'amministrazione comunale e con l'assessore Angela Mazzola, perché vogliamo chiarimenti sul perché ci sia stato vietato di portare avanti una tradizione, con la scusa delle prescrizione della Protezione civile e della Sovrintendenza, e invece è stato permesso a commercianti non locali di vendere gelato in piazza montando stand dove volevamo farlo noi e creando un danno economico anche ai commercianti della via Etnea».

Quella sulla chiarezza e il rispetto delle norme è una delle prime battaglie che intende portare avanti FIVA Confcommercio che, dalla nuova sede, in via Galermo 316, ha appena rinnovato il direttivo per affrontare nuove sfide e sostenere le problematiche tipiche della categoria.

«Quello del commercio ambulante - afferma Coglitore - è un comparto che, per le specifiche caratteristiche degli operatori, richiede un'assistenza e una attenzione par-



icolare e per certi aspetti estremamente differenziata rispetto a

quella che l'associazione di categoria offre ai soci. Per questo Confcommercio Catania ha ritenuto di affidare questo settore a chi nel settore ci lavora da anni».

Gli ambulanti non sono commercianti di serie B ma una categoria con esigenze particolari che offre un servizio sociale. È questo lo spirito che si deve mantenere, perché animano le piazze e le vie cittadine con i mercatini rionali, creano aggregazione diventando punto di riferimento per migliaia di persone e fidelizzano la clientela più di altri commercianti.

«Noi lavoriamo in condizioni di grande disagio - continua il presidente Coglitore - siamo in strada sia col sole che con la pioggia, a volte è un lavoro duro ma dà grandi soddisfazioni. Certo, proprio per garantire condizioni lavorative otti-

mali chiederemo all'amministrazione comunale di sostenere le nostre attività fornendoci i servizi e dando la possibilità a chi non è in regola di farlo. Quella contro l'abusivismo è una battaglia comune, gli operatori che operano sul suolo pubblico la vogliono tanto quanto l'amministrazione. Per noi che paghiamo l'Inps, la partita Iva, la Camera di Commercio, il posto fisso è dura la concorrenza sleale degli abusivi o degli extra comunitari».

Il comparto dei commercianti su area pubblica conta circa 4000 iscritti regolarmente in Camera di Commercio. Un esercito che contribuisce a far girare l'economia del territorio. La crisi la sentono anche loro, a maggior ragione chiedono tutele all'amministrazione comunale.

«Vogliamo curare i rapporti con l'amministrazione - conclude Coglitore - e collaborare affinché a chi lo richiede sia data la possibilità di mettersi in regola ma contestualmente chiediamo il riordino delle aree mercatali e di tenere testa all'abusivismo».

giovani imprenditori

Di Stefano: «Chi non è sui social non ha possibilità di farsi notare»

“

Specialista in comunicazione integrata d'impresa e fondatore di GD Comunicazione, ha la delega al Marketing nel direttivo dei GI. Tra le prossime iniziative, i Confaperitivi per fare rete tra aziende

”

di Paola Pasetti

«Se non comunichi, non esisti». Un credo più che un semplice slogan quello che Giovanni Di Stefano ha scelto come leitmotiv della sua GD ComunicAzione, agenzia specializzata in Comunicazione integrata d'impresa che ha fondato nel 2007 e che oggi ha due sedi operative, a Palermo e Catania. Lo stesso credo che Di Stefano, entrato a far parte del direttivo catanese dei Giovani Imprenditori, vuole diffondere tra chi fa impresa, così come del resto fa da tempo in seno al consiglio regionale di Assintel.

La sua è un'azienda giovane, eppure ha un portfolio variegato, con piccole e medie imprese e allo stesso tempo brand globali, come Microsoft.

«L'agenzia si basa su un format di concezione americana: niente dipendenti, solo freelance. In questo modo possiamo essere camaleontici, soddisfare qualsiasi esigenza del cliente ed essere sempre aggiornati, perché siamo in grado di reperire sempre le migliori risorse sul mercato, di intercettare le competenze più avanzate».

Massima flessibilità, quindi.

«Ho avuto chiaro sin dall'inizio che il modello tradizionale seguito dalle imprese in fatto di comunicazione andava rivoluzionato. Ho voluto un'agenzia capace di soddisfare qualsiasi richiesta nell'ambito della comunicazione, e su tutto il territorio nazionale: dall'ideazione del logo al grande evento, dal social media marketing all'advertising. Un nostro cliente sa che non ha bisogno di guardare altrove, che noi possiamo far fronte a qualsiasi esigenza. Tutto questo è possibile grazie a una grande flessibilità, ma anche a un approccio totalmente diverso alla comunicazione».

Cioè?

«Non ci si può basare, come si è fatto finora, su un modello che guarda al risultato in termini di numeri, di business, secondo lo schema "tu stanzi un budget, io ti prometto un incremento di tot punti percentuali". Questo meccanismo ha rovinato in Italia il settore, facendo vedere chi fa comunicazione come un venditore di fumo. Noi affianchiamo alla comunicazione tradizionale quella emozionale: l'obiettivo è trasmet-



Giovanni Di Stefano
founder e Ceo di GD ComunicAzione

tere qual è il concept della tua azienda. L'utente deve percepire che c'è un sentimento in azienda e per far questo bisogna guardare ad altri aspetti della comunicazione, avvalersi di altre metodologie come la Pnl, e allo stesso tempo avere cura anche dell'aspetto sociologico».

In un momento di crisi come quello attuale, non c'è il rischio che la comunicazione venga vista come un costo superfluo?

«Fino a poco tempo fa era così; oggi le cose sono cambiate. La crisi ha fatto capire alle imprese che solo la comunicazione può farle uscire da questo tunnel. Qualche anno fa, parafrasando Kennedy, dicevo agli imprenditori: "Voi potete disinteressarvi completamente della comunicazione, ma prima o poi la comunicazione si interesserà a voi". E così è stato. Sempre più spesso si rivolgono a noi aziende in fase di start up, che magari hanno chiesto finanziamenti e che hanno dedicato una percentuale consistente del budget alla comunicazione. Si è capito che senza comunicazione non hai speranza di essere notato».

Quanto è importante la digitalizzazione delle imprese?

«È il tema fondamentale, non c'è altra strada. Le imprese devono diventare total-

mente digitali e per farlo passano inevitabilmente dalla comunicazione, che non è più quella a cui siamo abituati - la cartellonistica o i passaggi televisivi - ma è soprattutto social media marketing, e-commerce, sistemi di Crm, che iniziano a essere sempre più forti nel mercato. Confcommercio sta spingendo particolarmente in questa direzione».

Pochi mesi fa da Catania è partito il roadshow di Facebook e Confcommercio. Quanto pesano i social?

«Moltissimo: oggi un'azienda che non è presente sui social non esiste o ha una sopravvivenza limitata. I social, da Facebook a Instagram, sono il nuovo cortile su cui le persone si affacciano, osservano e trascorrono una parte consistente del proprio tempo, sono diventate il luogo in cui prendono forma gli orientamenti e si determinano le scelte anche commerciali. Il problema è che spesso le aziende pensano di potersi sostituire ai professionisti della comunicazione, senza rendersi conto che si rischia nel migliore dei casi di non essere efficaci o, peggio, di mettere in piedi una comunicazione negativa».

Il suo contributo in seno ai Giovani Imprenditori va in questa direzione?

«Mi piace pensare che tutto possa essere cambiato ed è per questo che ho accolto l'invito del presidente Pietro Ambra a far parte di questo gruppo. A me è stata affidata la delega al Marketing; abbiamo molti progetti, come quello di puntare su aspetti finora trascurati specialmente in Sicilia, come il crowdfunding, il fundraising e tutti quei mezzi che consentano di intercettare finanziamenti che possano dare un minimo di ossigeno, di spinta alle imprese. Ma c'è tanto altro: c'è, per esempio, il progetto del Paese Albergato, che mi vede coinvolto per ciò che riguarda il marketing territoriale. E poi stiamo lavorando sul fronte del marketing associativo: già da fine mese partirà una serie di "Confaperitivi", incontri in cui si farà networking tra aziende. I giovani imprenditori potranno confrontarsi, dare vita a nuove partnership... L'obiettivo è cambiare sguardo, uscire dall'individualismo che ha ammazzato la nostra economia: il concorrente non va visto come un nemico, ma come un'opportunità».

Nuovo accordo per il credito 2015 per sospensione finanziamenti e mutui

“

Il primo luglio è diventato operativo il nuovo accordo. Ecco le misure che riguardano le “imprese in ripresa”, per usufruirne bisogna fare la domanda ai singoli istituti di credito

”



di Marco Granata

Il primo luglio è diventato operativo il **Nuovo “Accordo per il credito 2015”**. Le iniziative a sostegno del-

le PMI sono di tre tipi: a) Imprese in Ripresa, in tema di sospensione e allungamento dei finanziamenti; B. Imprese in Sviluppo, per il finanziamento dei progetti imprenditoriali di investimento ed il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese; C. Imprese e PA, per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda l’iniziativa **“Imprese in Ripresa”** (nome evocativo considerando che la ripresa non sembra essere a portata di mano ed esclude automaticamente le “Imprese non in Ripresa”) essa comprende le **operazioni di sospensione ed allungamento dei mutui**. Le operazioni saranno impostate su base individuale dalle banche senza alcuna forma di automatismo nella concessione del credito o della realizzazione dell’intervento fornendo una risposta di norma entro 30 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda. Pertanto, attendendosi al principio di sana e prudente gestione e nel rispetto delle proprie procedure queste potrebbero rifiutare, motivandola, la richiesta dell’azienda. Le aziende beneficiarie dovranno presentare una temporanea tensione finanziaria verificabile ad esempio per la presenza di uno o più dei seguenti fenomeni: i) Riduzione fatturato; ii) Riduzione del margine operativo rispetto al fatturato; iii) Riduzione della capacità di autofinanziamento aziendale.

Per le **operazioni di sospensione dei finanziamenti** è prevista una sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a medio-lungo termine anche se agevolati o perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie.

Per le **operazioni di allungamento della**



durata dei mutui, il periodo massimo è pari al 100% della durata residua del piano di ammortamento ma non superiore a 3 anni per i mutui chirografari e a 4 anni per quelli ipotecari.

È, inoltre, prevista la possibilità di effettuare operazioni di allungamento a 270 giorni delle scadenze del credito a breve termine al fine di sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili e potranno essere richieste in relazione ad insoluti di pagamento che l’impresa ha registrato sui crediti anticipati dalla banca. Tale accordo prosegue il solco dei precedenti, tuttavia, peggiorando quanto già in essere.

Possono **usufruire di tali benefici** i rateali in essere alla data del 31/03/2015, giorno in cui è stato firmato l’Accordo e che non presentano rate insolte da oltre 90 gg nonché di non essere l’azienda oggetto di ri classifica ad “Inadempienza Probabile” o a “Sofferenza”.

Tuttavia, la sospensione e l’allungamento non possono essere richiesti dalle imprese che nei 24 mesi precedenti hanno richiesto sia misure analoghe ai sensi del precedente Accordo ABI sia misure volontariamen-

te concesse dalla banche.

A tal proposito il nome stesso dell’iniziativa “Imprese in Ripresa” aveva fatto preoccupare quelle aziende che non sono in ripresa!

A differenza di quanto previsto nei precedenti Accordi, al tasso di interesse applicato è concessa la facoltà alla banca di operare un aumento fino ad un massimo di un punto percentuale.

Inoltre, alle banche è data facoltà, qualora l’azienda richiedente non presenti prospettive di continuità o sviluppo di ridurre i fidi concessi.

AL SERVIZIO della società CHE LAVORA

50&PIÙ
ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Fatturazione elettronica, arriva il decreto

“

Publicato in Gazzetta ufficiale il regolamento entrato in vigore lo scorso 2 settembre, attuativo della legge di riforma fiscale. Ecco cosa cambia

”

di Caterina Cannata



È stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale n. 190 del 18 agosto 2015, il Decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 in materia di

fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Tale decreto legislativo, che è entrato in vigore il 2 settembre 2015, è attuativo della legge di riforma fiscale (legge delega 11 marzo 2014 n. 23) e introduce misure volte ad incentivare l'utilizzo della fatturazione elettronica, attualmente obbligatorio solo nei rapporti con la P.A. e facoltativo tra soggetti passivi d'imposta, e la trasmissione telematica dei corrispettivi.

L'art. 1 del Decreto regola la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica delle fatture o dei relativi dati.

Per specifiche categorie di soggetti passivi Iva verrà messo a disposizione un servizio per la generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche.

A decorrere dal 1 gennaio 2017 l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei soggetti passivi Iva, il Sistema di Interscambio (SdI) ai fini della trasmissione e della ricezione delle fatture elettroniche, e di eventuali variazioni delle stesse, relative a operazioni che intercorrono tra soggetti residenti nel territorio dello Stato e renderà disponibili ai contribuenti, per via telematica ed anche in formato strutturato, le informazioni acquisite dal SdI.

L'art. 2 prevede la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri in via opzionale a partire dal 1 gennaio 2017.

I soggetti non obbligati all'emissione della fattura, se non su richiesta del cliente, potranno optare a partire dal



1/1/2017 per la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate dei corrispettivi giornalieri.

L'opzione del soggetto passivo Iva per l'esercizio della trasmissione telematica ha effetto dall'inizio dell'anno solare in cui è esercitata e lo vincola fino alla fine del quarto anno solare successivo e, se non revocata, si estende di quinquennio in quinquennio.

Per i soggetti passivi che effettuano cessioni di beni tramite distributori automatici si precisa che la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi sono obbligatorie a partire dal 1 gennaio 2017. In merito alla concreta attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 1 e 2 si dovrà comunque attendere l'emanazione di un Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, sentite le associazioni di categoria nell'ambito del forum nazionale sulla fatturazione elettronica, per la definizione delle regole e soluzioni tecniche.

L'art. 3 del Decreto è molto importante perché individua gli incenti-

vi di cui possono godere i soggetti passivi che optano per l'esercizio della trasmissione telematica delle fatture o dei relativi dati e dei corrispettivi. Ad esempio, vengono meno gli obblighi di comunicazione relativi al cosiddetto "spesometro", alle "black lists", relativi agli acquisti intracomunitari e i contratti di leasing, di locazione e noleggio nonché agli acquisti da San Marino e si potrà beneficiare di rimborsi Iva più veloci. **L'art. 4 definisce, invece, la riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili per specifiche categorie di soggetti passivi IVA di minori dimensioni,** individuati con l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. In ultimo, il decreto legislativo in oggetto introduce l'obiettivo di individuare modalità nuove e semplificate per i controlli fiscali che potranno essere effettuati, anche "da remoto", da definire con apposito Decreto del MEF entro 6 mesi, riducendo così gli adempimenti dei contribuenti ed evitando di ostacolare il normale svolgimento dell'attività economica degli stessi ed escludere la duplicazione dell'attività conoscitiva.

50&più enasco

La Previdenza che verrà, così si vuole correggere la riforma Fornero

“

La legge di Stabilità dovrà modificare l'impianto normativo dell'ex ministro che ha provocato il problema degli "esodati". Si riparte dal documento "base" firmato da Cesare Damiano e Pier Paolo Baretta

”

Per correggere la riforma "Fornero" si sono riaccessi i motori sul dossier della previdenza con una serie di proposte, presentate a luglio scorso, dalla **Commissione Lavoro della Camera** e dal **presidente dell'Inps Tito Boeri**, che dovranno essere approvate con la prossima legge di stabilità.

Da un anno a questa parte sono almeno una dozzina le proposte di legge che cercano di affrontare la questione. La proposta "madre", quella destinata a fare da testo base, porta la firma dell'**ex Ministro del Lavoro Cesare Damiano**, attuale presidente della Commissione, e di **Pier Paolo Baretta**, attuale sottosegretario all'Economia.

In discussione, innanzitutto, è la possibilità di introdurre **maggiore flessibilità "in uscita"** dal mondo del lavoro. Ovvero di cambiare le regole attuali per accedere alla pensione anticipata che impongono molti anni di contributi (circa 42 anni a seconda del sesso) oppure un'età avanzata per la prestazione di vecchiaia (67 anni per tutti da gennaio 2021).

In altre parole chi vuole andare in pensione a poco più di 60 anni, oggi proprio non può, anche volendo rinunciare ad una parte dell'assegno previdenziale.

Le conseguenze sono evidenti: scarso ricambio generazionale (se i lavoratori restano a lavorare i giovani non entrano) e difficoltà ad uscire dal mercato del lavoro se c'è la necessità oggettiva di anticipare la pensione.

L'idea dunque del governo – UE permettendo – è quella di non smontare la legge Fornero ma semplicemente di **correggere una riforma che ha avuto un difetto fondamentale**: quello di non prevedere alcuna gradualità nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Le proposte sono di assoluto buon senso anche se l'Unione Europea ha già messo le mani avanti in caso di aumento complessivo della spesa previdenziale. Il **diktat è quello di non alterare i conti pubblici**. Un vincolo, questo, che pesa nel confronto sulle varie ipotesi allo studio ma che non impedisce una vivace discussione tra Governo e sindacati.

Andiamo adesso per ordine e vediamo quali sono le proposte.

PROPOSTA DAMIANO E BARETTA

La formula è semplice: requisito minimo di 35

anni di contributi e un assegno pari ad almeno 1,5 volte quello sociale (673 euro mensili nel 2015).

Quindi per ogni anno di anticipo rispetto all'attuale età pensionabile di 66 anni si perde il 2% sino ad arrivare ad un taglio dell'8% per chi va in pensione a 62 anni con 35 anni di contributi.

Se ci sono più anni di contributi (vedi tabella) la penalizzazione è più contenuta. Chi resta di più al lavoro ottiene invece 2 punti di percentuale per ogni anno di lavoro sino a raggiungere un bonus dell'8% per chi riceve la pensione a 70 anni.

In alternativa, sia gli uomini che le donne, possono andare in pensione dopo aver maturato almeno 41 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età anagrafica e senza alcuna penalizzazione.

Secondo il Presidente Damiano la spesa complessiva resta abbastanza contenuta. A Suo parere, infatti, ha chiarito che non bisogna prendere a riferimento la platea potenziale dei pensionandi, ma solo quella reale, che è certamente più ridotta, visto che non appena approvata la legge non vanno tutti in pensione a 62 anni.

Poi occorre considerare che questa platea di persone che non ha più reddito, perché ha perso il lavoro e non ha ancora i requisiti per la pensione, attualmente viene sostenuta con la cassa in deroga spendendo miliardi. Diminuirebbe poi anche il numero dei poveri potenziali che altrimenti vanno assistiti. Questo meccanismo di flessibilità, sostiene Damiano, risolverebbe anche per sempre il problema degli "esodati", mettendo fine ai decreti di salvaguardia (i primi 6 sono costati ben 11,6 miliardi di euro). Il Presidente Damiano ha precisato, poi, che la sua è una proposta di base e la riduzione del 2% può diventare 2,5% e l'8% diventa 10% con quattro anni di anticipo.

PROPOSTA BOERI

Il Presidente dell'Inps ha avanzato cinque proposte che lasciano ampi margini di interpretazione sia sulla loro applicazione e sia sui costi che l'Inps non ha indicato minimamente. Ma vediamo quali sono:

- una rete di protezione sociale dai 55 anni in su con l'introduzione di un reddito minimo

garantito, per via assistenziale, che oggi manca nel nostro Paese. In questa fascia di età la povertà si è triplicata negli ultimi sei anni;

- consentire la ricongiunzione, senza oneri a carico dei lavoratori, per ottenere una pensione unica mettendo insieme i contributi versati in diverse gestioni, compresa quella dei parasubordinati;

- un contributo di solidarietà per coloro che hanno redditi pensionistici elevati, in virtù di trattamenti molto vantaggiosi dovuti al calcolo retributivo rispetto a quei pensionati che otterranno invece il calcolo contributivo;

- prevedere una flessibilità sostenibile dell'età pensionabile lasciando prima il lavoro e ricevendo il 3% o 3,5% in meno per ogni anno di anticipo rispetto all'attuale età pensionabile (66 anni);

- consentire a chi anticipa il pensionamento e alle aziende, che vogliono favorire il lavoratore, di versare contributi aggiuntivi che diventano un supplemento al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia.

Va sottolineato che le proposte di Boeri sono state considerate dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti «un utile contributo, sulle pensioni bisogna agire e discutere con grande misura, per non alimentare paure e aspettative ingiustificate».

La nostra associazione 50&Più è assolutamente convinta che l'introduzione di norme di maggiore flessibilità che consentano ai lavoratori di andare in pensione in anticipo rispetto all'attuale età pensionabile (66 anni) sia decisamente importante ed opportuna. 50&Più e il Cupla hanno comunque già più volte chiesto al Governo e alle Commissioni parlamentari di prevedere un apposito paniere Istat mirato ai consumi dei pensionati e ciò soprattutto per coloro che si trovano al di sotto della fascia di povertà (circa 3,3 milioni di autonomi), il cui numero è lievitato notevolmente negli ultimi anni. Una soluzione potrebbe essere quella di dare finalmente applicazione ai principi della Carta Sociale Europea, adeguando gradualmente l'importo della pensione minima (€ 502 mensili per il 2015) – come del resto esorta il Comitato Europeo dei Diritti Sociali – al 40 per cento del reddito medio nazionale equivalente (circa € 650 mensili).

associazioni

Autotrasporto: 10 mln per la formazione

“

Ecco come utilizzare gli stanziamenti del Ministero dei Trasporti destinati alle attività formative

”



di **Giovanni Rinzivillo**

Il ministero dei Trasporti ha stanziato - così come aveva convenuto con le organizzazioni di categoria -

10 milioni con cui sostenere le attività formative nell'autotrasporto.

Destinatari

I destinatari di questi 10 milioni sono le imprese di autotrasporto di merci per conto terzi iscritte al REN (oppure all'Albo, se si tratta di imprese che lavorano esclusivamente con veicoli fino a 1,5 ton) o i consorzi e le cooperative a proprietà divisa iscritte nella sezione speciale dell'Albo i cui titolari, soci, amministratori, dipendenti o addetti, inquadrati nel CCNL trasporto e spedizione, partecipano a iniziative di formazione o aggiornamento professionale, attraverso piani

formativi aziendali, interaziendali, territoriali o strutturati per filiera e finalizzati all'acquisizione di competenze adeguate alla gestione d'impresa e alla conoscenza delle nuove tecnologie.

Tempi della formazione.

L'attività formativa deve iniziare a partire dal 1° dicembre 2015 e concludersi entro il 31 maggio 2016. **Calendario delle domande**

Le domande per accedere ai contributi devono essere presentate **a partire dal 28 settembre e fino al 30 ottobre 2015, in via telemati-**



ca.

Istruzioni per compilare le domande.

Le domande vanno compilate secondo modalità che saranno pubblicate sul sito del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nella sezione «Autotrasporto - Contributi ed incentivi» a partire dal 14 settembre.

Disponibile il codice tributo per compensare nel modello F24 i contributi agli investimenti nell'autotrasporto

L'Agenzia delle Entrate con risoluzione 68/E ha comunicato l'istituzione di un codice tributo per l'utilizzo, in compensazione, tramite F24, del credito d'imposta a favore delle imprese di autotrasporto che hanno comprato beni capitali (articolo 32-bis del decreto legge 133/2014). In particolare il codice da utilizzare è il "6848".

Nel modello F24, il numero va inserito nella sezione Erario in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a credito compensati" o, nei casi in cui il contribuente debba procedere al ri-



versamento dell'agevolazione, nella colonna "importi a debito versati". Il campo "anno di riferimento" è valorizzato con l'anno cui si riferisce il credito nel formato "AAAA".

Discorso diverso vale per i contributi alla formazione che vengono erogati diret-

tamente alle aziende e rispetto ai quali la possibilità di utilizzarli in compensazione va dichiarata espressamente dagli interessati. In ogni caso sul sito del ministero si può consultare l'elenco delle aziende ammesse a ricevere contributi con l'indicazione delle relative somme.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE

Autotrasporto di merci conto terzi

Sono aperte le iscrizioni al corso con inizio 11 settembre 2015 per tutti i soggetti che intendono intraprendere l'attività di autotrasporto merci per conto terzi con veicoli di massa complessiva superiore ai 15 q.li. L'obiettivo è finalizzato alla preparazione dei candidati che sosterranno l'esame per il conseguimento dell'attestato di capacità professionale, valido in tutti i paesi della U. E., requisito indispensabile per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori.

Materie di insegnamento: Accesso al mercato, Sicurezza stradale, Norme tecniche e gestione tecnica, Diritto Civile, Commerciale, Sociale e Tributario, Gestione Commerciale e Finanziaria. Durata: 150 ore. Il corso mira all'ottenimento dell'Attestato di Idoneità Professionale per dirigere l'attività di trasporti di impresa operante nel settore dei trasporti di merci su strada per conto di terzi sul territorio nazionale e in campo internazionale. L'esame si svolge presso l'ufficio D.T.T. della Provincia ove ha la residenza anagrafica il candidato.

Info SEGRETERIA FAI Sicilia Via Mandrà, 8 - 95124 - Catania cell. 334.7778803 - segreteria@fai-sicilia.it

Settembre, di domenica stop ai mezzi pesanti



Stop ai mezzi pesanti dalle 7 alle 22 per tutte le domeniche di settembre

Sono state ufficializzate le giornate di settembre durante le quali i veicoli con massa superiore a 7,5 tonnellate non possono circolare, tranne nei casi delle deroghe stabilite dalla normativa. Sono domenica 6 settembre, domenica 13 settembre, domenica 20 settembre e domenica 27 settembre.

Il divieto scatterà alle 7 e si concluderà alle 22. Per quanto riguarda il mese di ottobre, è in previsione la riduzione di un'ora dei divieti di circolazione domenicali. Il blocco, infatti, scatterà alle 8 di mattina per concludersi alle ore 22.



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'EBT Catania è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

